

Piano di Azione del Contratto di Fiume del torrente Chisola

Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

D. lgs. 152/06 e s.m.i; D.G.R. n. 14 - 8374 del 29 marzo 2024.

Fase di Scoping

CONTRIBUTO DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

Indice generale

Premessa.....	2
1. Introduzione.....	2
2. I contenuti del Piano d'Azione.....	4
2.1 Osservazioni all'Abaco delle Azioni.....	4
2.2 Azioni finanziate con PR FESR 2021-2027 e applicazione del principio DNSH.....	6
3. I contenuti del RA.....	6
3.1 Analisi di coerenza esterna e interna.....	6
3.2 Analisi delle ricadute del Piano su alcune matrici territoriali.....	7
3.2.1 Servizi ecosistemici.....	7
3.2.2 Cambiamenti climatici.....	8
3.2.3 Valutazione di incidenza e biodiversità.....	8
3.2.4 Tutela della risorsa idrica.....	8
3.2.5 Difesa del Suolo.....	9
3.2.6 Foreste.....	10
3.2.7 Consumo del suolo e agricoltura.....	10
3.2.8 Territorio e paesaggio.....	11
3.2.9 Turismo.....	12
3.2.10 Trasporti.....	12
3.3 Specifici approfondimenti.....	13
3.4 Programma di monitoraggio.....	14
4. Suggerimenti per le prossime fasi del processo di VAS.....	15

Premessa

La presente relazione costituisce il contributo dell'Organo Tecnico Regionale per la fase di Scoping della procedura di VAS del **Piano di Azione del Contratto di Fiume del torrente Chisola** effettuata ai sensi della D.G.R. n. 14 - 8374 del 29 marzo 2024 e del d.lgs. 152/06.

Il documento è stato definito considerando i contributi delle direzioni regionali interessate dal Piano (Ambiente, Energia e Territorio, Opere pubbliche, Difesa suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica, Agricoltura e Cibo e Coordinamento Politiche e Fondi Europei - Turismo e Sport) con il supporto tecnico scientifico di Arpa Piemonte.

1. Introduzione

Il territorio interessato dal processo del Contratto è il bacino idrografico del torrente Chisola. L'area comprende 34 comuni, tutti in provincia di Torino. La zona è, nella parte alta del bacino, prettamente montana per poi diventare decisamente pianeggiante, con altitudine massima pari ai 1.445 m s.l.m. del Monte Freidour e altitudine minima pari a circa 200 m s.l.m. alla confluenza con il Fiume Po.

La superficie complessiva del bacino idrografico è di 537 km²; la sua porzione montana è di circa 70 km². La parte montana del bacino del Chisola è compresa nel comune di Cumiana e, in misura minore, nel comune di Piossasco.

Il T. Chisola scende verso la pianura torinese in direzione nord-ovest – sud-est per poi proseguire in direzione nord-est e confluire nel F. Po nel comune di Moncalieri. Il bacino confina a sud e ovest con i bacini del T. Pellice e del T. Chisone, a nord con la Val Sangone e verso est con la pianura prospiciente il F. Po.

Circa la metà del bacino si trova nel territorio di Corona Verde. L'altra metà, con esclusione di 4 comuni, è inclusa nel territorio del Distretto del cibo pinerolese "Terre da Tasté". Un'Unione di Comuni (Airasca - Buriasco - Scalenghe) è interamente compresa nel bacino del Chisola, mentre alcuni Comuni fanno riferimento ad aggregazioni ben più estese: l'Unione Montana del Pinerolese e il GAL Escartons e Valli Valdesi.

Il Contratto di Fiume formalizza una sua struttura di gestione e concertazione e dettaglia le responsabilità e gli impegni in capo agli aderenti.

Il soggetto istituzionale che ha dato avvio al presente processo è il Comune di Volvera, in collaborazione e con il supporto della Città Metropolitana di Torino.

Il 13 giugno 2018 è stato firmato il Protocollo d'Intesa tra 21 Comuni del bacino, con capofila il Comune di Volvera: Airasca, Buriasco, Candiolo, Cantalupa, Castagnole Piemonte, Cercenasco, Cumiana, Frossasco, La Loggia, Moncalieri, None, Pinerolo, Piossasco, Piscina, Roletto, San Pietro Val Lemina, Scalenghe, Vinovo, Virle, Volvera.

I Contratti di Fiume, secondo quanto previsto dall'art. 10 delle Norme di Piano del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (approvato con DCR n. 117-10731 del 13 marzo 2007), sono da inquadrarsi come un "accordo di programmazione negoziata" ai sensi dell'art. 2, comma 203, lett. a), della Legge n. 662/1996 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica) finalizzati alla gestione delle acque. I Contratti, inoltre, definiscono il quadro di riferimento per progetti ricadenti nelle categorie degli allegati II, II bis, III e IV del d.lgs. 152/06 e, ove presenti siti della rete Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di Incidenza: per questo motivo ricadono nell'ambito di applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come previsto dall'art. 6 comma 2 lettere a) e b) del d.lgs. 152/06.

La procedura di valutazione ambientale strategica, in questa prima fase di Scoping, prevede l'espressione di un contributo tecnico da parte dei soggetti con competenza ambientale consultati e dell'Autorità Competente, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (di seguito RA), che dovrà essere predisposto per la successiva fase di valutazione, finalizzata all'espressione del Parere Motivato. L'Autorità competente, in particolare, si esprime tramite la presente relazione istruttoria, formulata con il supporto dei rappresentanti delle direzioni regionali riunite in Organo tecnico e dell'ARPA.

L'OTR, la cui composizione è stata definita con nota prot. 108175 del 13 giugno 2024, è costituito dalle direzioni regionali Opere Pubbliche, Difesa Del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica Agricoltura e Cibo, Coordinamento Politiche e Fondi Europei – Turismo e Sport, Sanità e Ambiente, Energia e Territorio, e da ARPA; la riunione di OTR, convocata con la stessa nota, si è svolta il 21 giugno 2024.

In applicazione dell'art. 13 comma 1 del d.lgs. 152/2006, il Settore scrivente, in qualità di struttura responsabile del procedimento di VAS nonché di Nucleo centrale dell'Organo Tecnico regionale, in collaborazione con l'Autorità procedente, rappresentata dal Comune di Volvera, ha individuato e consultato i soggetti con competenza ambientale (di seguito SCA) per acquisire i contributi tecnici di competenza.

I SCA consultati con nota prot. 108176 del 13 giugno 2024 sono: Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi reali, Ente di gestione delle Aree protette del Po Piemontese, Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, ASL TO3, ASL TO5, Autorità di Distretto del Bacino del Po, AIPO - Agenzia Interregionale Per il Fiume Po, Autorità d'ambito Torinese A.T.O. 3, Città Metropolitana di Torino.

I contributi pervenuti dalle Direzioni e dai Settori che compongono l'OTR sono i seguenti:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	Settore Foreste	14/06/24	e-mail
2	Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei - Turismo e Sport	20/06/24	e-mail
3	Settore Pianificazione e Programmazione trasporti e infrastrutture	26/06/24	e-mail
4	Pianificazione regionale per il governo del territorio	05/07/24	121150
5	ARPA Piemonte	08/07/24	122280
6	Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali	08/07/24	122564
7	Direzione Agricoltura e Cibo	11/07/24	124417
8	Settore Difesa Suolo	11/07/24	124801

Sono, inoltre, pervenuti i seguenti contributi dai SCA:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	SABAP TO	15/06/24	126181
2	CMTO	16/07/24	127122
3	ASL TO5	16/07/24	127384

2. I contenuti del Piano d'Azione

Il percorso di costruzione dell'Abaco delle Azioni è partito con l'analisi SWOT e la costruzione dello scenario tendenziale e dello scenario orientato, rappresentati nel Dossier Preliminare, tenendo conto di piani, programmi, documenti strategici, studi, contributi della Segreteria Tecnica.

Lo scenario tendenziale, che riassume le criticità e gli ostacoli al raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento della qualità ambientale, e lo scenario orientato, che riassume le possibili azioni correttive, sono stati utilizzati – insieme alle informazioni di “allineamento” fornite con gli interventi tematici – come strumento di confronto durante gli incontri del processo partecipato, con una loro evoluzione tra un incontro e il successivo, in base a quanto suggerito. I contributi e le osservazioni emerse durante gli incontri sono entrati nell'Abaco delle azioni con modalità diverse: come “nuova” azione esplicitamente suggerita; come criticità e quindi come nuova azione implicitamente suggerita; come modalità attuativa; come priorità; come proposta di responsabilità attuativa.

Durante il percorso, è stata svolta una prima verifica della reale fattibilità in relazione alle pianificazioni, programmazioni e progettualità già esistenti e/o alla possibilità di individuare idonee linee di finanziamento.

Il quadro delle azioni è stato costruito, in base a specifica indicazione della Segreteria Tecnica, ponendo attenzione a “contenere” il numero di azioni, in modo che il territorio possa più agevolmente concentrarsi sulle azioni previste e, soprattutto, su quelle per cui esistono attualmente finanziamenti ad hoc, in particolare le misure attuative del PR FESR 2021-2027, Priorità II - Transizione ecologica e resilienza.

2.1 Osservazioni all'Abaco delle Azioni

In linea generale si suggerisce, per valorizzare la tabella dell'Abaco delle Azioni con indicazione delle priorità, di inserire un'ulteriore colonna che riporti il dato complessivo aggregato della valutazione ambientale effettuata nel RA per ogni azione; in questo modo, sarebbe disponibile una sorta di “Cruscotto delle Azioni” in cui viene resa immediata l'informazione relativa alla priorità delle azioni stesse e agli effetti ambientali correlati.

Rispetto all'Azione A.11 - Interventi di deimpermeabilizzazione di aree dismesse (ex aree industriali/artigianali o ricreative) e ripristino di condizioni di maggiore naturalità, si evidenzia quanto segue: tali azioni possono avere una grande utilità in relazione alle compensazioni ambientali richieste nei processi di Valutazione Ambientale Strategica delle varianti urbanistiche comunali; i Comuni sottoscrittori del Contratto potranno rendersi disponibili all'individuazione di aree dismesse da deimpermeabilizzare, per compensare la perdita di servizi ecosistemici derivanti dal consumo di suolo. Si suggerisce, inoltre, di condividere tra i Comuni coinvolti aree e interventi specifici correlati, in coerenza con la suddetta azione. Tale previa condivisione potrebbe garantire una più equa proporzionalità e pertinenza delle compensazioni ambientali in rapporto agli interventi di trasformazione del territorio, garantendo nel contempo una maggiore efficacia di applicazione dello strumento compensativo. Tale Azione può ricollegarsi, inoltre, a quanto

previsto dall'Azione A.8 - Inserimento di possibili interventi, in particolare interventi sovracomunali, nel catalogo CIRCA della Città Metropolitana di Torino.

Rispetto all'Azione G.10 - Progetti di "*citizen science*" per il monitoraggio dei corsi d'acqua, si prende atto dell'originalità dell'Azione proposta. Si sottolinea, inoltre, l'importanza di rendere tali progetti stabili nel tempo; la partecipazione della cittadinanza potrebbe essere ampliata ulteriormente prevedendo progetti diversificati dedicati a varie fasce d'età e livello di interesse della popolazione.

Si evidenzia, in riferimento all'Azione G3, "Aggiornamento delle Pianificazioni di Protezione Civile e individuazione di modalità operative condivise al fine di migliorare la pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante gli eventi di piena" – Obiettivo specifico "Miglioramento della pianificazione d'emergenza e della capacità di risposta del territorio in emergenza": appartenendo i Comuni firmatari del Protocollo d'intesa del Contratto di Fiume alla APSFR¹ "Torrente Chisola e secondari da Airasca a Vinovo", gli stessi sono soggetti alla Misura di Asse B (Rif. Non strutturale, di preparazione e ritorno alla normalità) "M42: Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento" afferente alla tematica "Misure per istituire e/o migliorare la pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante l'evento". Trattasi, pertanto, di iniziative di "Aggiornamento del quadro conoscitivo del rischio", anche attraverso l'aggiornamento delle procedure di attivazione e funzionamento dei presidi territoriali idraulici, l'aggiornamento dei Piani di Protezione Civile relativamente al rischio idraulico, l'adeguamento delle procedure di allertamento regionali alle disposizioni di omogeneizzazione promosse dal DPC, la realizzazione di protocolli di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale, la formazione degli operatori di P.C. ecc

Per quanto concerne l'Azione G6 "Attività finalizzata ad accrescere la consapevolezza e preparazione della popolazione agli eventi di piena (diffusione della cultura della Protezione Civile)" – Obiettivo specifico "Accrescimento della consapevolezza e della preparazione dei cittadini agli eventi di piena": in quanto appartenenti alla suddetta APSFR "Torrente Chisola e secondari da Airasca a Vinovo", i Comuni sono altresì soggetti anche alla Misura di Asse B "M43: Preparazione e consapevolezza pubblica" afferente alla tematica "Accrescere la consapevolezza e preparazione della popolazione agli eventi di piena". Trattasi, in tal caso, di "Iniziative di informazione e sensibilizzazione sul rischio idraulico nelle aree a rischio, per incrementare la resilienza della società civile" attraverso campagne d'informazione e di comunicazione alla cittadinanza residente in aree a rischio sulle condizioni di rischio, sulle azioni di prevenzione e autoprotezione da adottare e sui Piani di emergenza vigenti sul proprio territorio, realizzazione di segnaletica in corrispondenza di punti di criticità idraulica, ecc., ma anche tramite il miglioramento della comunicazione istituzionale attraverso l'individuazione e la sperimentazione di nuovi canali di diffusione di messaggi di allertamento e di informazioni in corso d'evento (Es. Piattaforme di messaggistica massiva, canali social, siti web. Ecc.).

Le suddette Azioni G3 e G6 appaiono congrue con quanto previsto dal Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA).

Infine si sottolinea che le azioni a sostegno della mobilità attiva, quali riqualificazione di percorsi ciclopeditoni e escursionistici, i progetti di sensibilizzazione e "*citizen science*" per il monitoraggio dei corsi d'acqua, sono apprezzabili per le potenziali ripercussioni positive sulla salute pubblica.

¹ La definizione delle aree a rischio potenziale significativo viene sviluppata ai sensi degli artt. 4 e 5 della Direttiva 2007/60/CE. L'attività consiste nell'individuazione, attraverso una ricognizione delle alluvioni avvenute in passato ed una valutazione delle potenziali conseguenze negative di future alluvioni, delle aree per le quali si ritiene che esista un rischio potenziale significativo di alluvioni o che sia probabile che questo si generi.

2.2 Azioni finanziate con PR FESR 2021-2027 e applicazione del principio DNSH

Si ritiene positivo che il RA sviluppi una prima analisi di rispetto del principio DNSH, visto che alcune azioni del CF potrebbero essere realizzate con fondi a valere sul PR FESR Piemonte 2021/2027.

Si ricorda, inoltre, che, oltre le Misure del PR FESR già citate nel Piano, molte Azioni possono trovare finanziamenti, eventualmente sfruttando complementarietà e sinergie, anche attraverso le seguenti Misure del PR FESR:

II.2iv.1 Recupero e difesa del territorio nel rispetto degli habitat e degli ecosistemi esistenti

II.2iv.3 Forestazione urbana

II.2vii.1 Conservazione e recupero del patrimonio naturale e dei livelli di Biodiversità.

3. I contenuti del RA

Si riportano di seguito alcuni suggerimenti relativi a specifici paragrafi da sviluppare nel RA.

3.1 Analisi di coerenza esterna e interna

In merito agli aspetti relativi alla coerenza con gli strumenti di pianificazione, si osserva quanto segue.

Sarebbe necessario assumere la **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile - SRSvS** come riferimento per la verifica delle scelte strategiche e della valutazione ambientale del Piano, per verificare quanto le politiche in atto siano in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. Nella sfida di "territorializzare" i goals della Agenda 2030, le azioni locali rivestono un ruolo fondamentale, soprattutto se connesse a un processo di partecipazione attiva come quello del CdF.

È opportuno che tale modalità sia attuata nel RA, per tutti gli Obiettivi di piano, andando a integrare i contenuti del RA al fine di rendere l'analisi di coerenza uno strumento utile anche alla costruzione del sistema di monitoraggio del CdF. *Si suggerisce di utilizzare una matrice in cui gli obiettivi del CdF siano correlati con gli obiettivi delle MAS e le relative priorità, esplicitandone la coerenza diretta.*

Si ritiene opportuno includere nella verifica di coerenza esterna anche il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**, approvato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica con D.M. n. 434 del 21/12/2023, il quale ha individuato una serie di obiettivi e relative misure che possono guidare i piani territoriali e locali nella definizione di strategie d'azione per incrementare la resilienza del territorio agli effetti del cambiamento climatico.

Si premette che il **Piano territoriale regionale (Ptr)**, strumento di riferimento per il governo del territorio in Piemonte, con l'art. 35 delle Norme di attuazione fa propri gli obiettivi del Piano di tutela delle acque della Regione, il quale si configura come piano settoriale attuativo e variante dello stesso Ptr, richiamando le misure di tutela degli articoli 18 e 19, da perseguire attraverso la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese.

Per quanto concerne i CdF, previsti anche dalla normativa nazionale in materia ambientale, il Ptr ne riconosce il ruolo di strumenti di programmazione negoziata volti alla riqualificazione delle acque, che consentono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale, provinciale e locale, definendo un percorso di condivisione con tutti gli attori interessati per favorire l'integrazione delle diverse politiche.

Al paragrafo 4.2 del Rapporto preliminare sono individuati i principali piani e programmi regionali di riferimento su cui si fonda la verifica dello stato di coerenza esterna, che

sarà affrontata all'interno del RA. Si segnala che il Ptr è stato approvato nel 2011 e con la Deliberazione n. 4-8689, del 3 giugno 2024, la Giunta regionale ha adottato gli elaborati della Variante di aggiornamento dello stesso.

In particolare, la Strategia 1 è finalizzata a promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e della biodiversità, nonché del patrimonio culturale e identitario, la riqualificazione delle aree urbane e periurbane, la tutela dei contesti rurali e delle fasce fluviali e lacuali, la rivitalizzazione delle aree collinari e montane e la rigenerazione delle aree degradate e dismesse. L'obiettivo generale "1.7 - Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali" che si articola nell'obiettivo specifico "1.7.2 Promozione di progetti integrati, quali Contratti di fiume, di lago o di zona umida, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica, anche con funzione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici".

Si richiede di aggiornare il riferimento alla DGR più recente. Nel RA dovrà essere effettuata la verifica di coerenza con le nuove strategie del Ptr e con gli obiettivi sopra citati.

Infine, l'analisi di coerenza nei confronti del Ptr dovrà riguardare, se possibile, il rapporto del Contratto di fiume con l'articolazione in Ambiti di integrazione territoriale (Ait), che nel caso specifico sono gli Ait 9, 15 e 16, riportando la puntuale verifica con le strategie che il Ptr assegna a tali Ait.

Si segnala, infine, che, con DGR n. 3-32 del 15 luglio 2024, è stata adottata la proposta di **"Aggiornamento del Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)"** e approvato il "Rapporto ambientale", comprensivo della "Sintesi non tecnica", ai fini dell'avvio della fase di valutazione della procedura di VAS.

3.2 Analisi delle ricadute del Piano su alcune matrici territoriali

In questa sezione si riportano alcuni suggerimenti finalizzati ad individuare gli approfondimenti necessari da inserire nel RA, al fine di valutare l'effetto positivo o negativo che le azioni previste dal Piano d'Azione hanno su alcune componenti ambientali specifiche.

3.2.1 Servizi ecosistemici

Il Rapporto preliminare, nella costruzione delle componenti ambientali di riferimento (§ 6.1) su cui valutare gli impatti delle Azioni del CdF, contempla anche la matrice Biodiversità e al suo interno gli ecosistemi delle zone umide. Si suppone che le stesse componenti saranno alla base della definizione dell'inquadramento territoriale e ambientale e *si ritiene opportuno che il tema venga declinato anche in relazione ai potenziali servizi ecosistemici pertinenti le Azioni del CdF.*

Un approccio di governance basato sui servizi ecosistemici, anche grazie al processo partecipativo del CdF, potrebbe supportare l'individuazione di PES (*Payment for ecosystem services*, Pagamenti per Servizi Ecosistemici) o PES-Like, che potrebbero contribuire al mantenimento e/o miglioramento dei servizi ecosistemici, o al perseguimento di una perequazione economica territoriale che riconosca il ruolo svolto dai territori e le comunità interessate nel mantenimento ed erogazione dei servizi ecosistemici e supportare l'individuazione degli stakeholders interessati in ottica PES.

In questo contesto, si suggerisce di inserire un approfondimento sui servizi ecosistemici, inserendo un'azione specifica nel Piano di Azione.

Per la valutazione di alcuni servizi ecosistemici nelle aree forestali, si potrà fare riferimento agli indirizzi della DGR 6 febbraio 2017, n.24-4638, mentre per le aree escluse dalla definizione di bosco ai sensi dell'art. 5 del D.lgs 34/2018 si potrà fare riferimento

alla DD 135/A1601C/2024, che aggiorna i contenuti dell'allegato 1, alla D.G.R. 18 Febbraio 2022, n.24-4672, nonché alla PdR UNI 162 del 6 giugno 2024.

3.2.2 Cambiamenti climatici

Il Rapporto preliminare, nella costruzione delle componenti ambientali di riferimento (§ 6.1) su cui valutare gli impatti delle Azioni del CdF, contempla anche il cambiamento climatico. Si suppone che le stesse componenti saranno alla base della definizione dell'inquadramento territoriale e ambientale e si suggerisce di declinare il tema del cambiamento climatico, per quanto riguarda la valutazione degli effetti del CdF, nelle sue dimensioni di mitigazione e adattamento.

3.2.3 Valutazione di incidenza e biodiversità

La struttura competente per la Valutazione di Incidenza, individuata nella Direzione Sistemi Naturali della Città metropolitana, ritiene, con nota inviata il 16 luglio 2024 (prot. 127122), che il RA debba considerare anche la presenza delle seguenti valenze naturalistico ambientali nell'area di riferimento:

- il *Parco Naturale Tre Denti e Freidour* in comune di Cumiana e il *Parco Naturale Monte San Giorgio* in comune di Piossasco, entrambi a gestione metropolitana
- la Zona Speciale di Conservazione Boschi Umidi e Stagni di Cumiana nel territorio comunale di Cumiana, gestita da questo Ente; a questo proposito si precisa che, nelle fasi successive della procedura di VAS, qualora fossero previsti interventi/azioni - anche esterne al sito stesso - che possano avere incidenze significative sulla ZSC, dovrà essere svolta la procedura di Valutazione di Incidenza
- l'area di pregio ambientale e paesaggistico *Tangenziale Verde sud* presente nel PTC2 e riconfermata, con diverso perimetro, anche nel Piano Territoriale Generale Metropolitano, che ha funzione di raccordo tra il *Parco Naturale di Stupinigi* e i corridoi fluviali del Chisola e del Po.

Nelle fasi successive della procedura di VAS, qualora fossero previsti interventi/azioni - anche esterne al sito stesso - che possano avere incidenze significative, sulla ZSC Boschi Umidi e Stagni di Cumiana, dovrà essere svolta la procedura di Valutazione di Incidenza.

3.2.4 Tutela della risorsa idrica

Per quanto riguarda gli scarichi industriali e civili, nel documento "*verso il PdA_Chisola*" (pagg. 49 e 50) come fonte di riferimento si prende, correttamente, in considerazione la Relazione dello Stato dell'Ambiente del 2023. Tuttavia, per l'aggiornamento futuro dei riferimenti, si segnala che il 9 luglio è stato presentato il documento dell'anno 2024. Le informazioni sono reperibili al seguente link:

<https://relazione.ambiente.piemonte.it/2024/rsa>

A scopo puramente informativo, si evidenzia che un quadro conoscitivo di sintesi sul SII e sullo stato dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione in Piemonte è riportato nella relazione annuale dell'osservatorio dei servizi idrici integrati.

3.2.5 Difesa del Suolo

Nel Rapporto preliminare, al capitolo 4 - Quadro di riferimento normativo e programmatico e, in particolare, al paragrafo 4.2 - Il Quadro Programmatico di riferimento, nell'ambito della verifica dello stato di coerenza esterna, si fa correttamente riferimento al PAI, al PdGPo e al PGRA e nel capitolo 9 - Individuazione delle alternative, si esplicita che la valutazione delle alternative viene effettuata tenendo in considerazione il PAI, quale piano di settore rispetto al quale valutare la coerenza e compatibilità delle alternative.

In particolare, nell'elaborato "Verso il Piano d'Azione" al capitolo 3.8 - Assetto idrogeologico e rischi e al paragrafo 3.8.3 - Variante PAI del T. Chisola e nuove fasce fluviali, si fa correttamente riferimento al nuovo assetto di progetto del corso d'acqua, definito nell'Aggiornamento delle fasce fluviali del torrente Chisola e approvato con Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po n.156, del 27/12/2022; tale aggiornamento ha rivisto la delimitazione delle fasce fluviali, l'assetto di progetto e le mappe del PGRA nel tratto del Torrente Chisola compreso tra Cumiana e confluenza Po. Si sottolinea, pertanto, che le azioni che ricadono entro le perimetrazioni delle nuove fasce fluviali devono essere coerenti con i disposti normativi del Titolo II delle NA del PAI.

Con specifico riferimento al quadro di criticità idraulica, riferibili a:

- occlusioni urbane attorno agli antichi nuclei con conseguenti esondazioni critiche e deflussi di piena del T. Chisola coinvolgenti centri abitati, anche in posizione distale rispetto agli alvei e alle zone di esondazione;
- vasti settori di piana alluvionale soggetti ad inondazione lungo l'asta principale nel settore di pianura;
- ponti che presentano luce ridotta o insufficiente rispetto al deflusso delle piene di riferimento;
- fenomeni di violenta attività torrentizia ai quali sono soggetti alcuni tributari minori;
- criticità rappresentate dal riversarsi del T. Chisola e del Rio Torto in bealere, canali irrigui, colatori di bonifica;
- alterazioni e cattivo stato di manutenzione della rete drenante, che presenta colli di bottiglia nei tratti urbani;

risulta necessario analizzare preventivamente e tenere debitamente in conto l'eventualità/ipotesi di potenziali interessamenti dei rispettivi territori comunali coinvolti, nell'ambito degli scenari di rischio dei relativi Piani Comunali di Protezione Civile di spettanza/competenza – da verificarsi e aggiornarsi sulla scorta di quanto già previsto a livello programmatico e da approfondirsi nel RA, con conseguente e connessa informazione preventiva dei fruitori e, più in generale, della popolazione interessata.

Un'ulteriore azione consigliabile potrebbe essere quella di promuovere la rilocalizzazione di insediamenti ubicati in aree a rischio, residenziali e non, supportando gli uffici competenti qualora venissero avviate azioni in tal senso, secondo il nuovo quadro conoscitivo derivante dall'Aggiornamento delle fasce fluviali.

Relativamente agli interventi di riqualificazione morfologica del corso d'acqua e di ripristino di piane inondabili, uno strumento quale il Piano di Gestione dei Sedimenti (PGS) definirebbe interventi armonizzati secondo le tre componenti idraulica, geomorfologica e naturalistica. Sotto tale aspetto, il contratto di fiume potrebbe individuare azioni finalizzate a promuovere la realizzazione degli studi necessari alla realizzazione di un programma di gestione dei sedimenti lungo il T. Chisola.

3.2.6 Foreste

In merito al tema Foreste, si consiglia di prendere in considerazione:

- a) *per la parte conoscitiva*: la cartografia forestale e le informazioni contenute nel SIFOR, in relazione al capitolo 3 - L'analisi territoriale del Rapporto Ambientale;
- b) *per i riferimenti pianificatori*: il Piano Forestale Regionale (D.G.R. 23 Gennaio 2017, n. 8-4585 Legge Regionale 4/2009, art. 9 - Approvazione del Piano Forestale Regionale 2017-2027) in relazione al capitolo 4 - L'analisi di Coerenza Esterna del Rapporto Ambientale.

Visto l'Abaco delle azioni, per quelle relative alla:

- sensibilizzazione e comunicazione
- costruzione di fasce tampone agro-forestali e creazione di ecosistemi filtro e fitodepurazione
- ripristino dei corridoi fluviali e rivegetazione delle sponde
- interventi di contenimento delle specie esotiche invasive
- ripristino di elementi naturali o seminaturali (boschi, boschetti, filari, siepi, ecc.) sulle superfici agricole
- gestione periodica della vegetazione presente lungo gli alvei fluviali, lungo i canali e in corrispondenza degli argini con modalità conservative

fermo restando il rispetto della Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 e del Regolamento forestale, si consiglia la consultazione delle numerose pubblicazioni in tema foreste e biodiversità scaricabili alla pagina:

<https://www.regione.piemonte.it/web/pubblicazioni-editoriali?tema=67>

3.2.7 Consumo del suolo e agricoltura

Per quanto concerne il consumo di suolo, si chiede, per le misure di compensazione, che siano rispettati i seguenti aspetti metodologici prioritari:

- contemporaneità degli interventi di compensazione ambientale;
- contestualità territoriale degli interventi di compensazione ambientale;
- dimensione del valore ecologico da compensare.

Prevedendo la contestualità territoriale concordemente al principio di omologia, gli interventi riparatori dovrebbero compensare, con ordine di priorità, le componenti ambientali su cui l'intervento genera i maggiori impatti, bilanciando in termini equivalenti la dimensione del valore ecologico compromesso, anche considerando di recuperare porzioni di territorio ai fini agricoli.

Per agevolare il recupero di dati e cartografia specifica per le tematiche agricole si potrà far riferimento al sito web della Regione Piemonte alla pagine di seguito indicate:

- GeoPortale della Regione Piemonte, da cui sarà possibile attingere i dati cartografici relativi ai temi specifici dell'agricoltura

<https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>

- Data Warehouse Anagrafe agricola, per i dati relativi ad Agricoltura e Zootecnia

<https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/anagrafe-agricola-data-warehouse>

Con riferimento alla tabella di pag. 14 del Rapporto preliminare relativa agli indicatori, si segnala che i dati ISTAT ivi riportati per l'indicatore "*Utilizzazione dei terreni agricoli*"

parrebbero obsoleti, in quanto riferiti all'anno 2020. Si ritiene maggiormente corretto utilizzare l'Anagrafe Agricola come fonte, in virtù dell'aggiornamento dei dati in essa riportati ed in analogia alla fonte dati degli altri indicatori relativi alla componente ambientale "*Sistema produttivo agricolo*".

Per quanto attiene alle LINEE DI AZIONE E OBIETTIVI GENERALI assumono particolare evidenza:

- nell'ambito dell'Obiettivo generale *miglioramento della qualità e quantità delle acque* le azioni
 - A1 - Costruzione di fasce tampone agro-forestali e creazione di ecosistemi filtro e fitodepurazione;
 - A3 - Installazione di misuratori e teletrasmettitori di portata relativi ai volumi prelevati dalle derivazioni idriche (ulteriori rispetto agli obblighi di legge);
 - A5 - Ripristino e creazione di aree umide perifluviali, risorgive, fontanili;
 - A7 - Ripristino di elementi naturali o seminaturali (boschi, boschetti, filari, siepi, ecc.) sulle superfici agricole;
- nell'ambito dell'Obiettivo generale *valorizzare le risorse ambientali, in particolare i torrenti e le aree perifluviali* l'azione S1 - Realizzazione o valorizzazione di infrastrutture per la fruizione sostenibile delle aree perifluviali (percorsi ciclopedonali, escursionistici, aree di sosta, attraversamenti, ...).

Alcune azioni, quali la A1, la A5 e la A7, prevedono quale "*Soggetto coordinatore*" anche le aziende agricole.

Per quanto attiene al Rapporto preliminare, il documento individua la normativa di riferimento al paragrafo 4.1 ed il quadro programmatico di riferimento al paragrafo 4.2., ma non sono citate:

- in tema di *Fitosanitari* la Deliberazione del Consiglio regionale 258-25537 del 22 dicembre 2022;
- in tema di *Flora, fauna e biodiversità* il *Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)* approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 29 settembre 2015, n.101-33331;
- in tema di *Aria e fattori climatici* il *Piano stralcio agricoltura* approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 27 giugno 2023, n.284-15266.

3.2.8 Territorio e paesaggio

In relazione al Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, è stato specificato che l'analisi di coerenza esterna non verrà condotta solamente sulla base degli obiettivi generali del Ppr, ma anche con riferimento alle sue disposizioni specifiche. Gli elaborati tengono in considerazione gli obiettivi e le relative linee di azione indicati dagli Ambiti di paesaggio del Ppr che interessano il sedime del Chisola, riportandone nello specifico i principali.

L'art. 14 delle Norme di Attuazione (NdA) del Ppr specifica che si riconosce il sistema idrografico delle acque correnti quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, vengono delineate strategie di tutela a livello di bacino idrografico e vengono individuate le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela che do-

vranno essere tenute in considerazione nella redazione del Contratto di fiume del Torrente Chisola.

Sarebbe utile, in un'ottica di valorizzazione, che gli studi paesaggistici del Contratto di fiume approfondissero anche alcuni degli aspetti legati a un contesto più ampio, andando a comprendere, ad esempio, temi legati ai sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale, molto diffusi nell'Ambio 43, o agli elementi di rilevanza paesaggistica presenti nelle cartografie del Ppr.

3.2.9 Turismo

Nel Rapporto Preliminare, al capoverso 4.2 - Il Quadro Programmatico di riferimento (pag. 19) è citato il Piano strategico Regionale per il Turismo, che però non è mai stato redatto. Si sono solamente svolti gli Stati Generali del Turismo, come giustamente scritto: *"Nel corso dell'anno 2018 si sono svolti gli Stati Generali del Turismo in Piemonte, al fine di produrre linee guida e indirizzi condivisi con il territorio utili alla definizione di un Piano Strategico del Turismo in Piemonte"* e sono in vigore le "Linee di indirizzo strategico per il turismo 2022- 2024 (LIST). Strategia regionale di medio-lungo termine per lo sviluppo coordinato di iniziative nel campo turistico, approvata con DGR n. 32-5844 del 21 ottobre 2022 ai sensi della L.R. 14/2016", come correttamente riportato. Occorrerebbe quindi aggiornare Il Quadro Programmatico di riferimento del Rapporto Preliminare.

Nel documento "Verso il PdA Chisola", relativamente al capoverso 5.3 - Schede della linea di azione SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE - Azione S.1 (pag. 91), si fa riferimento alla *Realizzazione o valorizzazione di infrastrutture per la fruizione delle aree perifluviali (percorsi ciclopeditoni, escursionistici, aree di sosta, attraversamenti, ...)*, Obiettivo specifico: *Consentire la fruizione sostenibile delle aree perifluviali*, si segnala il "Bando aree di sosta" della Regione Piemonte di prossima attivazione (entro fine luglio 2024) i cui criteri sono stati approvati con DGR n. 30 - 8715 del 3/06/2024.

Abaco delle Azioni: Linea di azione: SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE, Obiettivo generale: *valorizzare le risorse ambientali, in particolare i torrenti e le aree perifluviali*. Obiettivo specifico: *Promuovere modelli di sviluppo sostenibile e generare valore aggiunto*. Azione: *"Definizione e promozione di proposte turistiche esperienziali sul territorio del Contratto, connesse all'acqua e alle risorse territoriali"* – N.S.6. Per quanto riguarda questa azione occorrerebbe, nelle successive fasi di rielaborazione dei documenti, definire i contenuti con maggior dettaglio.

3.2.10 Trasporti

Si evidenzia che la documentazione resa disponibile richiama correttamente nel "Quadro programmatico di riferimento" il Piano regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), approvato con DGR n. 6-7459 del 25 settembre 2023, quale parte integrante del Piano regionale per la Mobilità delle Persone (PrMoP) e del Piano regionale per la Logistica (PrLog).

Tuttavia, in merito alla linea di azione "Sviluppo locale sostenibile" e allo specifico obiettivo "Consentire la fruizione sostenibile delle aree perifluviali", si segnala di tenere conto nella redazione del RA dei tracciati delle ciclovie turistiche individuate nel PRMC, che attraversano i territori appartenenti all'ambito di influenza definito nel Rapporto preliminare del Contratto di Fiume. In particolare, si tratta di:

- Eurovelo 8;
- Via Pedemontana (di interesse nazionale).

Tutta la documentazione relativa al PRMC è visionabile alla seguente pagina del sito istituzionale

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/mobilita-trasporti/mobilita-ciclistica/mobilita-ciclistica>

Non essendo il Torrente Chisola navigabile, non emergono ulteriori osservazioni da formulare in relazione al tema trasporti.

3.3 Specifici approfondimenti

In relazione ai possibili effetti ambientali delle azioni del Piano, si richiede che il RA approfondisca i seguenti aspetti.

Relativamente al documento Verso il Piano d'Azione:

- si chiede di integrare il riferimento all'AMPA a pag. 48. Questo metabolita non deriva esclusivamente dalla degradazione del Glifosate, ma anche dalla degradazione di composti fosfonati impiegati nell'industria;
- in relazione al paragrafo 5.3 "Schede della linea di azione SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE" a pag. 91, per l'Azione S.1 – "*Realizzazione o valorizzazione di infrastrutture per la fruizione delle aree perifluviali (percorsi ciclopedonali, escursionistici, aree di sosta, attraversamenti, ...)*", la realizzazione di nuovi percorsi in prossimità o adiacenti ad aree agricole necessita di particolare attenzione e sensibilizzazione, onde evitare incomprensioni tra il comparto agricolo e quello turistico. Pertanto è opportuno, ove possibile, pianificare percorsi in zone non agricole, o agricole marginali.

Qualora si intenda progettare infrastrutture adiacenti alle aree agricole, occorre informare preventivamente i conduttori dei fondi agricoli circa la necessità di mantenere nuove aree di rispetto per il trattamento con prodotti fitosanitari tra le aree agricole e dette infrastrutture, al fine di tutelare la popolazione che usufruirà di queste ultime. La concertazione sul tema può essere strategica per trasformare un problema (tutte le misure di mitigazione e l'informativa necessaria) in una opportunità (ritorno di immagine per l'azienda agricola che può pubblicizzare i suoi prodotti ai turisti e che adotta comportamenti virtuosi).

Infine, le previsioni riguardanti il reticolo viario, compresi i percorsi ciclo-pedonali, dovranno sempre evitare interferenze con la trama agricola limitando la cesura del mosaico degli appezzamenti, le interferenze e l'uso promiscuo con la viabilità interpodereale, la frammentazione del territorio rurale e dei corridoi ecologici;

- in relazione alla Azione A.3 - *Installazione di misuratori e teletrasmettitori di portata relativi ai volumi prelevati dalle derivazioni idriche (ulteriori rispetto agli obblighi di legge)*, si chiede che l'individuazione dei punti di misurazione sulle derivazioni idriche venga concordata con i Consorzi di Irrigazione competenti per territorio;
- si chiede di individuare idonee misure specifiche ai fini della prevenzione dei rischi dovuti all'introduzione e alla diffusione degli organismi nocivi delle piante da quarantena prioritari di cui al Regolamento (UE) 2019/1702, in particolare per gli insetti *Popillia japonica* e *Anoplophora glabripennis*, da tradursi anche in specifiche azioni;
- alcune azioni, quali la A1, la A5 e la A7, prevedono quale "*Soggetto coordinatore*" anche le aziende agricole. Si chiede che il ruolo delle aziende agricole sia limitato alla sola attuazione delle specifiche azioni previste dall'abaco, riservando unicamente alle Autorità Pubbliche i compiti di coordinamento.

Per quanto attiene i contenuti del RA:

- si chiede che la normativa di riferimento in tema di *Fitosanitari* tenga conto, oltre di quanto già indicato al paragrafo 4.1 del Rapporto Preliminare, anche della Deliberazione del Consiglio regionale 258-25537 del 22 dicembre 2022 “*Approvazione delle disposizioni di attuazione per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai fini della tutela dell’ambiente, della salute e della biodiversità ai sensi degli articoli 14 e 15 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 (Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi)* e del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po”;
- In relazione alla fauna ittica si ritiene necessario:
 - garantire la salvaguardia degli ambienti acquatici e della fauna acquatica autoctona nel rispetto dell’equilibrio biologico e della conservazione della biodiversità;
 - provvedere alla tutela e, ove necessario, al ripristino degli ecosistemi acquatici;
 - promuovere e coordinare attività di valorizzazione e incremento della fauna ittica autoctona regionale;
 - sviluppare e diffondere la conoscenza della fauna acquatica, dell’ambiente in cui vive e delle metodologie per la tutela e promuovere la ricerca, sperimentazione e acquisizione di nuove conoscenze territoriali nei settori dell’ecologia degli ecosistemi acquatici, dell’idrobiologia, della biologia e della gestione della fauna acquatica.

Si chiede pertanto che la normativa di riferimento in tema di Flora, fauna e biodiversità tenga conto, oltre di quanto già indicato al paragrafo 4.1 del *Rapporto Preliminare*, del *Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l’esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)* approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 29 settembre 2015, n.101-33331 (ad esclusione delle disposizioni contenute al paragrafo 6 “*Immissioni*” del capitolo 10 ed il paragrafo 4 “*Immissioni*” del capitolo 4, ai sensi dell’art. 29 bis della l.r. 37/2006 “*Differimento termini dell’entrata in vigore del Piano regionale 2015-2020 in materia di pesca*”);

- si chiede che la normativa di riferimento in tema di *Aria e fattori climatici* tenga conto, oltre di quanto già indicato al paragrafo 4.1 del Rapporto Preliminare, anche del Piano stralcio agricoltura approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 27 giugno 2023, n.284–15266, recante “*Approvazione del Piano stralcio agricoltura, in attuazione della misura AG.04 “Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo” dell’allegato A (Misure di piano) al Piano regionale di qualità dell’aria, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 25 marzo 2019, n. 364-6854*”. Si chiede altresì che il Piano sia citato, unitamente al Piano regionale di qualità dell’aria, anche ad integrazione della tabella di cui al par. 4.2 – Quadro programmatico di riferimento, tra gli strumenti di pianificazione della Regione Piemonte.

3.4 Programma di monitoraggio

Il programma di monitoraggio è finalizzato a valutare la rispondenza delle azioni di piano agli obiettivi, per tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall’attuazione delle azioni stesse, al fine di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell’attuazione del Piano. Per raggiungere tale finalità è necessario individuare, per ciascuna matrice potenzialmente impattata dalle diverse azioni previste, uno o più indica-

tori sensibili alla variazione indotta dall'azione di piano. Gli indicatori individuati devono essere facilmente misurabili, aggiornabili periodicamente e rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti degli effetti ambientali monitorati. Il monitoraggio deve attuarsi preferibilmente attraverso l'uso di tabelle, che mettano in relazione ciascun obiettivo con le azioni relative, con gli eventuali effetti ed il relativo indicatore di controllo.

Si dovrà, inoltre, valutare se

- le condizioni analizzate e valutate in fase di “costruzione” del Piano abbiano subito evoluzioni significative
- le interazioni ambientali ipotizzate e stimate si siano verificate o meno
- le indicazioni proposte per la riduzione/compensazione degli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale.

Di queste possibili evoluzioni si dovrà tenere conto nei report di monitoraggio, la cui proposta di indice dovrà essere contenuta nel RA.

4. Suggerimenti per le prossime fasi del processo di VAS

Si evidenzia che il RA, da redigere per la successiva fase di valutazione, in quanto documento centrale del processo di consultazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico, dovrà obbligatoriamente comprendere una “Sintesi non Tecnica”, comprensibile anche da parte del pubblico generico.

La Sintesi non Tecnica è lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del Piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato. Essa deve avere ampia diffusione, al fine di garantire la trasparenza del processo, pertanto è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione.

Pare inoltre opportuno ricordare che, conseguentemente alla consultazione pubblica e all'espressione del Parere Motivato, per l'approvazione definitiva del Piano si dovrà procedere alla revisione del Piano d'azione, così come stabilito dall'art. 15 c.2 del d.lgs 152/06.

Successivamente alla revisione, si dovrà passare alla definizione di una Dichiarazione di Sintesi, che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

Le informazioni da fornire nei documenti dovranno essere strutturate in relazione alle successive fasi della procedura di VAS (valutazione e revisione) e contenere dei riferimenti ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari.

Nella Dichiarazione di Sintesi dovranno, inoltre, essere illustrati la modalità e gli esiti delle consultazioni, in fase di Scoping e di Valutazione, le motivazioni che hanno portato all'adozione della scelta finale (tra le varie alternative considerate) e di come si è tenuto conto del Parere Motivato e delle eventuali prescrizioni in esso riportate.

Si evidenzia fin d'ora che, come stabilito dal d.lgs. 152/06 all'art. 18 comma 2-bis, si dovranno trasmettere, a valle della fase di revisione, al Settore scrivente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate, secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda.